

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 40

Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50

ABBONAMENTI Per il Regno 20 — 11 — 6 —

Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2227 A

L'ABBONAMENTO In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza 20 la linea  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

### IL BACCHIGLIONE

#### CORRIERE VENETO

ANNO IX — 1879

Il Bacchiglione entrando nel nono anno di vita non ha a promettere ai suoi abbonati e lettori se non che di continuare immutato nella sua via.

Tali e quali fummo nel passato tali saremo nell'avvenire.

Porremo le idee al disopra degli uomini — ed indipendenti da ogni gruppo personale — continueremo a sviluppare il programma della democrazia ordinata — continueremo a manifestare le aspirazioni, le tendenze, i desideri delle varie frazioni del partito liberale del Veneto.

Perciò daremo continuo sviluppo al Corriere Veneto, perciò accetteremo volentieri la cooperazione di tutti quanti, senza differenza di più o di meno, hanno nel cuore il programma della Libertà.

Come abbiamo sempre rifuggito da ogni esagerazione e da ogni violenza — anche quando la marea delle malsane passioni montava alta alla Camera e in paese — così abborrenti da ogni dissidenza come da ogni ipocrisia e da ogni esclusivismo, sapremo affrontare, ove occorra, i più vecchi amici, se questi dimenticheranno le loro pro-

### LETTERE POLITICHE

(Nostro corrispondenza particolare)

Roma, 1.

Novità politiche nessuna. C'è il trattato di commercio coll'Austria, che è una novità quanto alla forma inusata con cui il nuovo ministero lo condusse a compimento, ma per ciò solo, non per altro, merita che se ne ne faccia menzione.

Se ne son dette d'ogni colore, a proposito di questo trattato, per accusare non tanto il ministero precedente in massa, quanto per isolare il Seismi-Doda e, se si poteva, schiacciarlo. Dapprima si pretese ch'egli avesse portato via tutti i documenti, sicché riuscisse impossibile al ministero Depretis occuparsi del trattato con cognizione di causa, poi, si aggiunse che ne il Depretis né il Luzzati avevano approvato le negoziazioni da lui condotte, e per questo l'Italia si trovasse sul punto di rompere coll'Austria le relazioni commerciali.

Il fatto ha provato che in questa duplice affermazione non c'era l'ombra della verità. La firma del trattato avvenuta il 27 dicembre, prova che si son potute stipulare le convenzioni con cognizione di causa, e che perciò i documenti non mancavano. D'altra parte, è bene si sappia che il Depretis ed il Luzzati furono chiamati dal Seismi-Doda, dopo conchiusi i preliminari, ed entrambi non trovando nulla a ridire, approvarono completamente quanto il ministro delle finanze aveva utilmente stipulato.

Quella che restava incerta era la convenzione provvisoria per il gennaio 1879. Onde dare il tempo necessario alle ratiche del trattato, s'è dovuto dargli esecuzione a dattare dal primo febbraio. Ma sino a quell'epoca, vale a dire per tutto

è cosa tanto anormale, che tutti ne sono rimasti sbalorditi.

È questa la seconda volta che il Depretis inizia la sua vita ministeriale con un affare. Gli va resa giustizia, perché ne la transazione Vitali-Charles et Picard era cosa che riguardasse lui, né quella dei parenti Magliani era cosa che lo interessasse personalmente. Ma è un fatto doloroso, che abbiano già due ministeri Depretis, iniziati con due transazioni, le quali hanno dato luogo a commenti infiniti. Non basta esser fuori di certi affari, bisogna anche tenerne fuori i ministri che si assumono, o per lo meno, guardarsi dal scegliere uomini che si trovino nella condizione di veder finite certe transazioni prima di assumere il portafogli. Quello del Magliani sarà anche più innocente di quello del Vitali, ma è certo che ha dato luogo a censure non meno vivaci e non meno giustificate.

### L'Onorevole Doda

#### AI SUOI ELETTORI

L'onorevole Doda ha inviato la seguente lettera al municipio di Comacchio in risposta all'indirizzo che questo gli manda a nome degli elettori, all'epoca in cui il ministero Cairoli presento le sue dimissioni — indirizzo che a suo tempo abbiamo pubblicato:

« All'onor. Municipio di

Comacchio.

Porgo vivissimi ringraziamenti a questo onorevole Municipio che volle in nome dei miei elettori di Comacchio, inviarmi un affattoioso indirizzo nell'atto che lo abbandonava la suprema direzione delle finanze del regno.

Mi sento lieto e fiero di avere interpretato, come quell'indirizzo, benavolmente afferma, la coscienza e i voti dei miei elettori con gli atti compiuti durante nove mesi del mio ministero, e se havvi cosa di cui mi dolga gli è di non averne potuto condurre a termine, taluni ai quali ero intento, e che meglio avrebbero dimostrato come io fossi rimasto fedele alle convinzioni e ai principi che mi furono sempre guida nella mia vita politica.

Nondimeno gli è con animo sereno e tranquillo che ho smesso l'altissimo ufficio.

Ebbi la fortuna di vedere accolte tutte le mie proposte dalla Camera eletta, e non mi dolgo punto se, in una questione di principi di libertà, ho diviso la sorte dei miei colleghi del gabinetto; anzi me ne tengo onnato, e rimarrà sempre tra i più cari ricordi della mia vita lo averli aguti a compagni.

Con sentimenti di viva riconoscenza ed affetto mi affermo,

Deymo F. Seismi-Doda.

### IL CREDITO AGRARIO

Si può quasi dire che non vi sia persona la quale non ammetta l'utilità, l'importanza ed anzi la necessità per l'Italia delle Banche Agricole ipotecarie.

Da vari anni si fece qualche esperimento, ma sventuratamente si ottenne un risultato così effimero, per non dire deplorabile, da non rimanere di Banche Agricole ohe la sola denominazione.

La riunione dei piccoli capitali di tutte le classi laboriose ed o-

neste, che dal frutto dei loro sudori speravano di poter trarre profitto, fu dispersa ed erogata per appagare soltanto la brama di pochi; e divenne anzi di nocimento ai piccoli concorrenti e cointeressati. Così furono lesi gli interessi delle famiglie e dello Stato, e ne venne l'abbandono delle terre stesse, delle industrie ed intraprese agricole. Il capitale diviso fra molti forma la ricchezza generale, il capitale accumulato nelle mani di pochi è la miseria e l'abbruttimento delle nazioni.

Le Banche popolari, le Banche artigiane, le Banche mutue di arti e mestieri, ed operaie, fecero in Italia buona riuscita, sebbene non raggiungessero in tutto il loro compito, per scarsità dei capitali e per cattiva amministrazione.

Il monte dei Paschi di Siena, il credito fondiario italiano, il Banco S. Spirito di Roma e di Napoli inserirono nel loro programma la parte detta ipotecaria Agricola, ma con certe fortezze e condizioni così onerose da non poterne trarre profitto. Tali istituti molto potrebbero stabilire il vero Credito Agrario sviluppato in tutte le sue forme.

Due categorie occorrerebbe in massima di riconoscere, l'una di ricchi possessori dei fondi, l'altra di onesti lavoratori, fittaiuoli mezziadri, piccoli possidenti e coloni propriamente detti. I primi che versino i loro capitali onde servano alle loro operazioni su vasta scala, e gli altri che prendano ad imprestito piccole somme a certe date condizioni, dando garanzia sul capitale produttivo e sulle derrate che possiedono, scambiansi un valido appoggio onde migliorare la propria condizione e la terra che coltivano.

Tanto i piccoli risparmi dei modesti proprietari, quanto le immense quote dei capitalisti dovrebbero avere l'istesso valore proporzionalmente, e sarebbero tutti azionisti. Nel Belgio, in Germania, nella Scozia, è da moltissimi anni che il credito agrario in questo modo venne stabilito, ed ha arricchito utili considerevoli ai privati ed alla terra stessa, al commercio, all'industria agricola, al lavoro.

Alcuni piccoli biglietti che hanno il valore convenzionale sono ammessi in circolazione fra gli operai e lavoratori, fra paese e paese, da circondario a circondario, e riconosciuti ed ammessi indiscutibilmente. In Italia il vero principio di associazione ancora è bambino e si culla di passatempi, di anniversari e di orazioni più o meno poetiche. Vere società di agricoltori in Italia non ve ne sono, e se in qualche Regione chi professa l'industria agricola appartiene ad un sodalizio gli è solo pel meschino sollevo di dividersi in tempo di malattie qualche pic-

Gutta sava lapidaria

Fuori di Padova Cent. 1

In quarta pagina Centesimi 20 la linea

In terza 20 la linea

Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

colo risparmio e nulla più. La loro vita campestre è sempre la stessa; forse godono privilegi, ma a loro discapito, abbandonandosi al vizio ed alla trascuratezza e questi sono i coloni, i quali dividono a metà col possessore del fondo, ovvero i piccoli possidenti.

Gli altri, come i fittaiuoli, e lavoratori, sono con le loro famiglie in preda alla miseria. L'introduzione di piante e sementi migliori, il perfezionamento dell'allevamento degli animali e foraggi, l'irrigazione necessarissima per lo andamento agricolo — tutto in una parola rimase in sospeso, sia per la poca ed insufficiente solerzia dell'amministrazione governativa, sia per la deficienza dei mezzi che vengono mancando per l'aumento sproporzionato delle imposte.

Oltre ai mezzi materiali, primo movente necessario, servono a mettaviglia gli impulsi morali e l'istruzione apposita — onde gioverebbero assai le lezioni libere, le scuole di agricoltura e l'insegnamento teorico pratico. Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, avendo a sé questo ramo essenziale che caratterizza la vera risorsa nazionale, dovrebbe essere giudice supremo onde compiere un'opera tanto desiderata che potrebbe far risorgere le finanze dello Stato.

Trovati i veri mezzi per l'attuazione reale e non ipotetica, è risoluto il problema. Questi mezzi quali sono? Lo abbiamo già detto: la fondazione delle Banche nelle principali città del Regno con succursali in ogni capo luogo di Provincia e Circondario.

Siccome qui vi è il caso che il Paese ha bisogno della protezione, dell'impulso e dell'appoggio del Governo — così queste banche dovrebbero dipender direttamente dal ministero il quale naturalmente concorrerebbe in parte ad istituirle.

Una commissione mista di rappresentanti governativi ed azionisti, potrebbe formare un Consiglio amministrativo da rinnovarsi in ogni dato tempo; oltre un comitato di vigilanza, che vi eserciti la suprema gestione. Così sistematata l'istituzione, si potrebbe ottener l'aumento e il miglioramento delle coltivazioni; la condizione dei piccoli proprietari migliorerebbe; gli agricoltori e i lavoratori di terra sarebbero i veppi incoraggiati; le industrie si troverebbero ridotte al punto di produrre un lucro proporzionato, come ricompensa delle fatiche apprestate.

Il governo poi avendo così norme più esatte sulla condizione e produzione dei fondi del capitale e delle industrie produttive, potrebbe meglio applicare il sistema tributario e regolarne la esazione. Questi metodi e queste riforme, potrebbero condurre al vero ordine amministrativo che è reclamato dalla civiltà e dal progresso sociale.

# CORRIERE VENETO

Da Verona

gennaio, 1.  
Auguro felice anno a Voi ed ai lettori tutti del *Bacchiglione*.

A quest'ultimo, poi, lunga vita e trionfo completo delle idee da esso propugnate. Ciò, d'altronde, che è impossibile non avvenga e presto.

Fatti i convenevoli, entro di botto in argomento, cioè nel perché della presente.

Il nostro Consiglio comunale giovedì (26 p. p.) di sera, convocato in via straordinaria, approvò il regolamento per le pensioni ai maestri elementari comunali.

Ed era tempo.

Immaginavatevi che fino al più infimo fra gl'inservienti municipali si era da tempo provveduto — col monte delle pensioni — ai casi d'inabilità al servizio per malattia o vecchiaia, e solo pei poveri maestri non si era, finora, punto pensato.

Non vi dirò quanto si disse e congettò su tale esclusione o dimen-ticanza come la si voglia chiamare.

Certo si è che i giudizii, in gen-rale, furono poco, anzi nulla affatto, benevoli alla Giunta; alla quale ognun sapeva che in gran parte dipendeva la causa del male.

A me invece — come d'altronde a molti altri — questa esclusione dei maestri dalla legge, votata anni sono per le pensioni agli impiegati comunali, suggerì l'idea che la Giunta avesse in animo di fare, pei maestri, una legge speciale; o per lo meno, in molti punti diversa da quella degli altri impiegati.

Che volete! mi ero fisso in mente che gli anni di servizio d'un maestro — per aver diritto alla pensione — dovesse essere minore in numero, almeno d'un quinto, a quelli degli altri impiegati.

Ero convinto che ben diversa e più faticosa fosse la professione di maestro da quella d'un impiegato qualunque, e quindi più breve la durata del servizio per aver diritto alla pensione intera.

Ma la deliberazione consigliare di giovedì m'ha dato torto. Dunque pazienza.

Per cui, in base a quella delibera-zione, i nostri maestri sono in tutto e per tutto parificati agli altri im-piegati comunali.

Eh... se la mia voce arrivasse fino alle orecchie dei signori di Palazzo dell'ex Gran Guardia vorrei domandar loro, perchè quando si votò la legge sulle pensioni per gl'impiegati non vi si compresero pure i maestri?... Per-chè farli attender tanto, mentre per tutto il basso personale municipale si era da tempo provveduto?

Forse che i maestri elementari sono da meno d'un portiere?

Ma già qualsiasi ragionamento riesce superfluo, quando si pensi che la Giunta ha tenuto a dormire per ben due anni, il progetto che venne testé approvato.

Si capisce che si voleva farlo desi-derare, questo regolamento ai maestri, acciocchè riuscisse loro ben accetto qual esso si fosse.

E notate poi che se non vi fosse stati, in Consiglio, quasi pochi consiglieri di parte Progressista, chi sa per quanto tempo ancora quella legge sarebbe rimasta in istato di progetto.

Fu il Consigliere Fiorini che svegliò in proposito la Giunta; e la *Sveglia* che cooperò a tenerla desta.

Adesso che la sorte dei maestri comunalni è assicurata permettetemi che vi dica alcunchè d'altri maestri della sorte dei quali, nessuno finora, (com-presa la stampa) se n'è occupato.

Abbiamo in Verona due Scuole Nor-mali, maschile l'una e femminile l'al-tria.

Le quali, su per giù, ci patentano un centinaio di maestri, d'ambo i sessi, all'anno.

Le ricerche di questi insegnanti vanno di anno in anno diminuendo, aumentando in ragione il numero degli spostati.

Cosa d'altronde naturalissima; poichè occupati tutti i posti dalla legge sull'istruzione obbligatoria richiesti, sarà impossibile che la morte renda vacanti quanti ne occorrebbero per dar pane a tutti quelli che le sudette scuole annualmente patentano.

Mi si obbietterà che a ciò devono pensarsi i genitori di coloro che intendono percorrere tale carriera.

E sta bene.

Ma, rispondo io, se i genitori di questi infelici ignorano le condizioni delle scuole in Italia, o peggio ancora ignorano... tutto — cosa d'altronde possibilissima — perchè non potrebbe pensarsi la commissione scolastica, oppure l'istesso Prefetto?

Non si potrebbe per tempo provvedere o suggerire provvedimenti allo scopo di evitare il caso di quel maestro di Torino che per vivere dovette accontentarsi di andar a spazzare la neve?

Oggi che scrivo, non son poche le ragazze, a Verona, che del possesso di una bella patente da maestra non sanno che fare.

Ragazze cui per giunta, un po' per la loro posizione e un po' anche per la superficialità della educazione avuta, riesce difficile trovare un marito.

Queste le cause: le conseguenze le lascio immaginare a voi.

Non sarò ascoltato: non monta; ma mi pare che i nostri dirigenti — se tali vogliono essere proprio sul serio — dovrebbero pensar un tantino a quanto più sopra esposti.

**Lonigo.** — Il comune della città di Lonigo in unione a quelli di Barbano, Montebello, Sossano, Noventa, Ongano, Potana-Maggiore, Agugliaro, Campagna dei Berici, Sarego, Gambellara ed Alonte, mandò al Senato una petizione chiedente l'approvazione della legge già approvata dalla Camera sull'abolizione del macinato.

Questa petizione sarà appoggiata dal deputato di Lonigo, on. Lucchini.

**Thiene.** — Leggiamo nel *Diritto*: Dall'egreto nostro amico general Clemente Corte, riceviamo la lettera seguente:

Roma 31 dicembre.

Mio caro amico,  
Leggo in alcuni giornali che si parla della mia candidatura nel collegio di Thiene. Ti prego di dichiarare che ne quella candidatura mi è stata offerta, né io sarei in verun modo disposto ad accettarla.

Credimi  
Tuo affezionatissimo  
Clemente Corte

**Venezia.** — Abbiamo ricevuto il primo numero del giornale *La Posta*. È un giornale moderato.

**Verona.** — Iersera — scrive la *Sveglia* — sul gretto dell'Adige è stato scoperto il corpo di una donna dell'appartamento d'auan 60. Sulle prime si è creduto ad una disgrazia, ma poi, dopo l'esame che i medici spediti dall'autorità giudiziaria hanno fatto del cadavere, è sorto il dubbio non infondato che si trattò di un delitto.

Infatti nel cadavere dell'infelice donna si sono potute riscontrare alcune ferite alla testa che sembrano inferte con arma contundente. Intanto la giustizia informa: siccome poi non è stata segnalata nessuna scomparsa di donne in Verona, è stato fatto fotografare il cadavere per constatarne l'identità.

Si ritiene che il delitto sia stato commesso nel Trentino.

Due furti in chiesa l'altra notte: Uno alla Madonna del Terraglio, l'altro a S. Giovanni in Valle.

Nella prima furono rubati molti arredi sacri non però per un gran valore.

Nella seconda i doni che sono appesi agli altari.

La pisside e la corona della madre donna la rispettarono.... quando, dopo averle manomesse, si accorsero che non erano di metallo prezioso.

**Breve Cronologia del 1878**

(Continuaz. V. N.º d'ieri)

**Maggio.** — 1. S'inaugura a Parigi la Esposizione universale.

6. Notevole fenomeno astronomico, il passaggio di Mercurio davanti il disco solare.

10. I russi occupano Livona in Asia.

11. Attentati alla vita dell'imperatore Guglielmo a Berlino da Hoedel, operaio socialista, che gli scarica contro vari colpi di revolver. L'imperatore rimane illeso.

12. La Camera dei deputati vota l'inchiesta intorno al Comune di Firenze.

13. Gravi disordini scoppiano a Blackburn in Inghilterra.

Torne di operai scioperanti distruggono e incendiano varie case.

20. Parecchi rifugiati tentano penetrare a Costantinopoli nel palazzo del sultano.

Sorpresi vengono respinti.

Il capo degli aggressori muore, molti altri vengono uccisi, feriti, od arrestati.

21. Il principe Milano fa grazia ai condannati a morte per la congiura di Topola.

22. Il sultano destituiscose i ministri della guerra e della marina.

24. Il Reichstag germanico, respinge con 251 voti contro 57 la legge contro i socialisti.

28. — È stabilita la riunione del Congresso per il 13 giugno a Berlino.

Gli austriaci occupano, col consenso della Porta, l'isola di Adakaleh sul Danubio.

29. A Belgrado la folla rompe i vetri del palazzo del principe Milano ed acciama Karageorgevic.

Muore a Londra lord John Russell.

**Giugno.** — 2. Carlo Nobiling, socialista, dottore in filosofia, esplose due colpi di carabina a pallini contro l'imperatore Guglielmo, ferendolo al braccio ed una guancia, indi tenta suicidarsi e si ferisce gravemente alla testa.

3. S'inaugura a Genova il Congresso delle Camere di Commercio.

5. Comincia all'assemblea francese la discussione del trattato di commercio con l'Italia.

6. L'imperatore Guglielmo incarica il principe ereditario della direzione degli affari.

Muore a Parigi il maresciallo Bugey di Hilliers.

7. Bismarck chiede lo scioglimento del Reichstag.

L'assemblea di Versailles respinge il trattato di commercio con l'Italia.

9. S'inaugura a Ravenna il monumento a Luigi Carlo Farini.

11. Il Consiglio federale a Berlino, decide a unanimità di sciogliere il Reichstag.

I russi fanno un movimento che interrompe le comunicazioni dell'esercito rumeno con Bukarest.

12. Nelle elezioni politiche in Belgio, i liberali trionfano.

Il ministero clericale si dimette.

13. Si apre a Berlino il Congresso europeo per gli affari d'Oriente.

17. Cairoli dichiara alla Camera italiana, che il Ministero attuerà la tariffa generale con la Francia al 1.º di luglio.

18. L'Austria mobilizza una parte del suo esercito per fare eseguire le decisioni del Congresso.

20. È composto in Belgio il Ministero liberale, con Frère-Orban alla testa.

25. A Kalisch, presso Olbrovo, nella Posmania, scoppia una sommosa contro i ebrei e protestanti.

La sinagoga e molti magazzini vengono incendiati.

Vi sono 13 morti.

26. Muore la regina di Spagna, Mercedes di Montpensier.

28. Il Congresso di Berlino, decide di incaricare l'Austria ad occupare la Bosnia e la Herzegovina.

30. Gran festa nazionale a Parigi.

**Luglio.** — 2. Il Congresso regola la questione del Montenegro secondo il programma austriaco.

Accadono gravi disordini a Marsiglia, perchè i liberali vogliono togliere la statua del vescovo Bezzuino.

4. I turchi dichiarono di accodirese all'occupazione austriaca della Bosnia e della Herzegovina.

5. Il gabinetto austriaco presieduto da Auersberg è dimissionario.

7. La Camera italiana approva con due votazioni per appello nominale le proposte governative circa al macinato, tendente a ridurlo di 1/4 sul primo palmento; abolirlo pel secondo, e toglierla affatto nel 1883.

8. Alla Camera dei comuni, il ministro Cross comunica una convenzione, stipulata fra l'Inghilterra e la Turchia, per la cessione dell'isola di Cipro.

10. Ha luogo alla Spezia il varo della corazzata *Dandolo*, e l'inaugurazione del monumento al gen. Chiodo. Il re e la regina vi assistono, e ricevono grandi ovazioni.

13. Il trattato di pace viene firma-

to a Berlino dai rappresentanti di tutte le potenze.

16. Lord Beaconsfield giunge a Londra, ove è molto festeggiato.

17. Muore a Verona l'illustre poeta Aleardo Aleardi, senatore del regno.

20. Le truppe austriache entrano nella Bosnia.

Il nunzio apostolico, mons. Masella, ha un colloquio a Kissingen, con Bismarck.

30. Scoppiano gravi disordini a Se-ruievo.

(Continua.)

## CRONACA

Padova 3 Gennaio

**Ai lettori...** Rispettabile pubblico ed inclita guarnigione! Non ho avuto tempo ieri 2 gennaio, ma non lascierò scapparmi il dì tre.

A questo tempo specialmente in cui anche il ciabattino vuole spedire con sommo giubilo dagli impiegati postali e dai procacci il suo viglietto di visita e buoni auguri fino al *decretor* (col quale abbia bevuto per combinazione un decilitro di vino in qualche osteria vari anni addietro quando il vino cioè faceva coll'Uva...) la sarebbe una vera inconvenienza, una inconvenienza imperdonabile, se io —

— io cronista del *Bacchiglione* — non mandassi uno straccio d'augurio alle gentili lettrici ed agli amabili miei lettori! — Lo credan pure o Signoril, io avrei tante, tante belle cose da dir loro in questa faustissima ricorrenza del capo d'anno.... m'è mi ci vorrebbe due, tre giornali a tutta disposizione — per cui mi sbrigherò la bisognosa con tre sole parole.

Auguro a tutti indistintamente (a quelli però che pagano l'abbonamento)

che sia l'anno che sorge veramente propizio, lieto, avventuroso, fecondo di gioie e di soddisfazioni.

Per le lettrici poi (se nubili e belle) che sia apportatore d'un tocco di marito. E se poi, i lor Signori volessero concedere a miei voti un briocciolino di premio (non si sgomentino perchè non parlo d'un premio materiale o pecuniario, aspiro soltanto, ad un premio morale) faccian così: *mi conservino la loro benevolenza* — e compatiscano se talvolta la cronaca non riesce qualche dovebbe essere, quale avrebbero diritto d'averla nel giornale di una città colta, civilizzata e gentile! Ma si mettano un po nei miei panni pensino che non tutte le ciambelle riescono col bugo, pensino che alla fin fine sono solo, sono vecchio, che il giornale non ha troppi rapporti — trattandosi di un giornale scomunicato, in odio a Cristo ed agli amici suoi — che fatta astrazione dallo zoppo Asmodeo io non ho altri gentili che mi rapportino tutte quelle notiziette che pur occorrebbero a render amena e interessante la cronaca — pensino finalmente al *Sonetto dei 7 Giulii*... e son sicuro che vorran tutti compatirmi e tirar dritto; sicuri che la cronaca se non sarà per essere migliorata, non sarà neppur peggiorata per mio conto, durante l'anno che si incomincia.

Fatto l'esame di coscienza — non ho nulla a mutare; ma tutt'al più avrò d'aggiungervi un contingente di diligenza e d'attività.

darse ai soldati; cosa che accadde pure in Francia nel 1544. Nel 1594 gelò il mare da Marsiglia sino a Venezia, come lo fu pure nel 1767 per trentacinque giorni consecutivi. Nel 1709 gelò l'Adriatico tutto; il Mediterraneo fu gelato pure da Marsiglia sino a Genova. Nel 1717 si stabilirono battaglie sul Tasmig; e finalmente la Senna fu completamente gelata negli anni 1742, 1744, 1866, 1788 e 1829.

**Avvisi Municipali.** — Sotto la data 1° genn. n. 1, 3<sup>a</sup> div., il Sindaco di Padova avverte tutti coloro che intendono esercitare anche nel 1879 un commercio girovago, come sia loro debito presentarne domanda per la rinnovazione della licenza. Nessuna tassa viene stabilita per tale oggetto all'infuori di quella del bollo Governativo di cent. 60.

— Un altro avviso regola l'esercizio dei letamajoli privati cui incomberà l'obbligo di ritirar una apposita licenza pagandone la tassa il L. 2.50 per ogni carretto, e L. 1.25 per ogni carriola a mano. — Essi non potranno raccogliere il letame da tutte le vie della città restandone alcune (le principali) escluse.

— Un terzo avviso municipale, sotto la stessa data, stabilisce la tassa per il pessesso e la ritenzione dei cani in L. 2.00.

**Polizia Urbana.** — Il Sindaco di Padova, con avviso 1 gennaio 1879, pubblica 17 articoli onde regolare il servizio delle pubbliche assessioni nell'interno della città in quadri appositi, tanto di manifesti ufficiali che di annunzi privati — e tutto ciò a senso della legge comunale, art. 146 e seg.

**Contravvenzione.** — Ieri verso le 6 pom. gli agenti di P. S. dichiararono in contravvenzione certo A. G. escente Caffetteria a Savonarola per mancanza della prescritta lanterna alla porta del proprio esercizio. Sta bene, benone!!

Infatti per effetto della municipale splendidezza in fatto di pubblica illuminazione, è in dubbio che a Borgo Savonarola ci si veda tanto poco, di notte, che torna quasi quasi giusto, utile e necessario perfino il moccokino d'una povera bottega da caffè e liquori!!!

**Una preghiera.** — Il cronista del *Bacchiglione* ringrazia immensamente i confratelli che si degnano di copiare ad litteram i suoi articolini. Ma via — trattandosi che ogni fatica merita premio, così sembragli opportuno e giusto che almeno almeno qualche volta da loro lo si citasse!

**Teatro Garibaldi.** — Questa sera quell'egregio brillante che è il Mancinelli darà la sua benedicta contro graziose commedie. La scelta delle produzioni e la valentia dell'attore ci fanno sperare un bel teatro come non s'è più avvezzi a vederne al Garibaldi, malgrado che la compagnia faccia cadauna sera del suo meglio per cattivarsi il favore del pubblico.

**Diario di P. S.** — Venne arrestato certo L. G. fornaio, perchè ozioso, vagabondo, e senza mezzi di sostentanza.

**Una al dì.** — Ad una cena per la degna conclusione dell'anno 1878:

— Io non sono superstizioso — dice Caio, vuotando un bichier di Marsala — ma non vi nego che al primo uscir nella via, nel di del capo d'anno, mi preoccupa assai il sapere qual razza d'individuo incontrerò per il primo.

— Quest'imbarazzo — osserva Tizio — non esiste menomamente per me. Uscendo di casa io so di non poter incontrare che... un creditore.

#### VII ESTRAZIONE

#### DEL PRESTITO DI VENEZIA 1866

Presso il municipio di Venezia furono ieri estratte le seguenti Obbligazioni da Fiorini Austriaci 1000 per cadauna:

71 — 910 — 1013 — 346 — 55  
— 866 — 207 — 733 — 574 —  
270 — 928 — 368 — 532 — 618  
— 1049 — 1082 — 902 — 1152  
— 747 — 978 — 903 — 794 —  
723 — 1012 — 750 — 193 — 293  
— 149 — 352 — 108 — 966 —  
517 — 615.

#### Spettacoli d'oggi

**TEATRO GARIBALDI.** — Questa sera la drammatica compagnia P. Rossi, G. Mancinelli e Soci, diretta dall'artista A. Vernier, rappresenterà:  
*Chi muore giace e chi vive si dà pace*  
— *Lo Scapestrato — con farsa.*

#### Corriere della Sera

Sulla questione della transazione Gambacorta, la *Ragione* si riserva di rispondere domani alla lettera del comm. Orgitano — lettera che nostri lettori conoscono.

Matteo Renato Imbriani, fratello di quel disgraziato giovane affetto da mania erostratiana, ha diretto a Benedetto Cairoli il seguente teleggramma:

**Benedetto Cairoli — Roma**

Accogliete un saluto dall'anima — caldo di affetto pari a quello sentito per la patria, la madre e la sposa.

Augurando salute a voi — alta speranza di Italia — e nobilissimo fra gli italiani — io fo augurio di bene alla patria.

**Matteo Renato Imbriani**

**L'Adriatico ha da Roma 1:**

L'on. Tajani, ricevendo ieri in occasione del capodanno il personale del ministero di grazia e giustizia, biasimò acerbamente il sistema dei magistrati *comandati* al ministero; dichiarò che li rimanderà tutti alle loro sedi.

**Il Caffaro ha da Roma 31:**

L'on. Cairoli pregò vivamente gli amici di desistere da qualsiasi dimostrazione personale in suo favore. Sarebbe pronto, nel caso che persistessero nel loro progetto, di allontanarsi da Roma, benché infermo. Non volendo alcuno recarsi dispiacere a Cairoli, la dimostrazione progettata venne disdetta.

Il ministro Tajani — scrive il *Secolo* — ha revocato il decreto Vigiani che richiedeva la proposta e il parere della commissione sulla magistratura, prima di traslocare i funziorari giudiziari. Dicesi che la revoca di questo decreto sia il primo atto inteso a preparare un esteso movimento nel personale giudiziario, sia delle Corti d'Appello che dei Tribunali.

**UN PO' DI TUTTO**

**Una tragedia per amore.** — Otto mesi fa a Salerno, due giovani Teresina Sapere ed Enrico Mari, perdutamente innamorati, non potendo sperare possibile la loro legittima unione, perché il padre della fanciulla era decisamente ostile al loro matrimonio, deliberarono con un sangue freddo più unico che raro, di togliersi violentemente la vita. La farsennata deliberazione fu puntualmente tradotta in effetto.

Un bel giorno la giovine coppia, chiusa in una stanza compi il pazzo divisamento; scassinata la porta furono trovati ambo immersi nel proprio sangue, la Teresina con due colpi di pugnale al petto, ed il fidanzato con tre colpi del pugnale medesimo, che dopo esser servito all'una passò nelle mani dell'altro.

Le ferite della fanciulla non furono gravi; sicché ne guarì dopo pochi giorni. Non così quelle del giovine che lo condussero in fin di vita; e solo dopo quattro o cinque mesi di cure, con meraviglia dei chirurghi, che lo avevano già disperato, poté guarire perché il fato lo serbava a più impresa.

Non per questo finì quell'amore disperato che trova riscontro soltanto nelle pagine dei fantastici romanzi.

Il padre della giovinetta, sapendo che contava l'abbronzata relazione, cercò di sloggiare da quella casa, che per essere prossima a quella del Mari contribuiva potentermente a dare esca a quell'affetto, il quale, più che fiamma, poteva dursi un incendio.

Né valse questa misura a troncare una passione; onde il padre un po' con le buone maniere, un po' con la intimazione, cercò di persuadere la figliola ed abbandonare colui che era l'idolo dei suoi pensieri,

Per meglio riuscire nell'intento sporse querela contro il Mari per le ferite della fanciulla, accusandolo come autore di esse, ad onta che tre deposizioni da costei date in tempi diversi assicuravano essersi ferita ella stessa con la volontà di uccidersi.

E certo però che una quarta ed ultima sua deposizione, dopo la querela, smentiva le precedenti; e quasi convinta che quell'amore non poteva menare a buon fine, accusava l'amante forse non più amato, di aver prima ferita lei, e poi rivisto contro il proprio petto il pugnale.

Il magistrato non ritenne quest'ultima deposizione; è stato piuttosto alle prime, perché più logiche, condannata il Mari, pochi giorni or sono, a sei giorni di carcere per la sola ritenzione d'arma proibita.

Questo fatto pose il colpo alle smisurate amoroze di Enrico Mari. Egli si accorse che la sua Teresina più non l'amava, che aveva ceduto alla pressione del padre, e che lo aveva pubblicamente sconfessato con l'ultima deposizione.

Da quel giorno il suo cuore fu un vulcano in piena e continua eruzione. Il suo non era più amore, ma un fuoco inesprimibile. Si aggirava di continuo come una belva intorno all'abitazione della Teresina. Gli si leggeva negli occhi un lampo sinistro, che pareva proiettare una luce sanguigna. La sera di sabato, sapendo che la giovinetta, era in un palchetto al teatro dell'Iro, vi andò anch'egli; e vedendola spensierata, indifferente, e quasi allegra, ebbe tale assalto di fuore, che con un temperino si lacerò una mano per modo da insanguinare più d'un fazzoletto.

Il sangue era divenuto per lui una necessità, ne aveva sete ardentissima e camminava sempre come stralunato con un pensiero fisso, che fatalmente mandò ad esecuzione la sera del 26 spirante mese.

La Teresina passeggiava lungo il corso Garibaldi appoggiata al braccio del padre, che teneramente l'amava.

In un punto una belva si slancia loro addosso, e con un lungo pugnale colpisce alle spalle quella fanciulla che era stata, e forse era tuttora, la sua diva, tutto il suo ideale. Il ferro dalla schiena esce al petto sotto la mammella destra, e la vittima infelice grida: *M'ha uccisa*; indi cade e dopo cinque minuti era cadavere.

Non si arresta al primo colpo lo sciagurato; ma come il baleno trae il ferro dal corpo della povera Teresina, ed assesta tre colpi al padre, cioè uno alla gola e due alla schiena, il quale si sente ferito prima che avesse compreso di che si trattasse. Indi gitta il ferro e fugge; ma un calzolaio, a nome Pagano, lo ferma, i carabinieri lo arrestano e lo traducono alla caserma dove fissa il suo operato.

L'altra mattina fu tradotto in carcere, ove aspetta la sua sorte.

#### Corriere del mattino

La malattia del generale Medici deve essere abbastanza grave, se i giornali di Roma la sera del 1.0 gennaio pubblicavano il seguente bolettino sanitario:

« S. E. il generale Medici è affetto da bronchite capillare diffusa e da consecutiva pneumonite lobulare. »

« Nell' ora sopravvenuta il polso ha 100 battute, la temperatura è di 37°, la respirazione si ripete 32 volte in un minuto.

« L'inferno è calmo — la pelle è in un sudore discreto, ma generale. Tosse frequente con espansione non molto difficile. Sputi rugginosi.

« *Todaro = Gualdi.* »

La sera stessa era atteso a Roma il prof. Cantani chiamato da Napoli per telegrafo.

**L'Adriatico ha da Roma 2:**

La Regina era ieri leggermente indisposta; iersera si pose a letto. Oggi però migliora: trattasi di cosa di nessun'importanza.

— Benedetto Cairoli ricevette ieri una lettera autografa di auguri da Re Umberto. Le parole del Re sono affettuosissime.

— Il generale Medici peggiora la bronchite si fa più forte: cresce la febbre. Anche l'on. Depretis è ammalato di bronchite, ed ammalato è anche l'on. Correnti di male cronico: egli è aggravato.

— L'on. Puccini fu insediato oggi nella sua carica di segretario

generale del ministero dell'istruzione pubblica.

— È atteso a Roma il delegato della Repubblica svizzera, incaricato di riaprire le pratiche per la conclusione di un nuovo definitivo trattato di commercio.

— Lettere da Parigi dichiarano che il rumore che vien fatto sull'affare De Sancy a Tunisi, è una macchinetta montata da un gruppo di speculatori di borsa.

Il governo francese non presterà nessun appoggio a simile affare.

Nei circoli diplomatici si smettono inoltre che il governo francese voglia chiedere soddisfazione al Bey di Tunisi, per aver permesso ai marinai dell'avviso italiano *Rapido* di scortare armati il nuovo console Macchio in città, mentre aveva rifiutata ultimamente una simile concessione ai soldati di marina di una nave francese.

I rapporti tra la Francia e l'Italia sono ottimi e la Francia riconosce la ferma volontà del nostro paese di vivere in pace con essa. Quanto alla questione di Tunisi, gli interessi delle due nazioni sono identici in questa, come in tutte le questioni che riguardano il Mediterraneo. Si conterna anzi che a dar prova palese della loro amicizia, l'Italia e la Francia apriranno trattative per un accordo provvisorio quanto al trattato di commercio, in riserva di concluderne uno definitivo.

Oggi fu inaugurato alla Corte di Cassazione l'anno giuridico sotto la presidenza del senatore Miraglia.

Parlò l'onorevole senatore De Falco, procuratore generale della Corte stessa.

Assistevano alla cerimonia gli onorevoli Techio, Longo, Mandolfi, parecchi deputati e buon numero di signore.

#### TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

**COSTANTINOPOLI, 1.** — Una riunione di banchieri, sotto la presidenza del Granvisir, ha deciso che la banca ottomana compri mensilmente centomila lire turche in *Caimi* (?) il cui ritmo è deciso.

**CALCUTTA, 1.** — Stewart continua ad avanzarsi verso Cundahar che è debole e senza artiglieria, onde la resistenza è improbabile.

**PARIGI, 1.** — Oggi ai ricevimenti soliti Mac-Mahon, rispondendo ai brevi discorsi dei presidenti del Senato e della Camera, fece voti per la prosperità della Francia.

**COSTANTINOPOLI, 2.** — La decisione riguardante la compra di centomila *caimi* fu presa in seguito agli incidenti cagionati dal rifiuto dei paterni di ricevere i *caimi*.

**BELGRADO, 1.** — Il posto di ministro serbo a Roma fu offerto al delegato austriaco della Dalmazia, Michele Klaić.

**LONDRA, 2.** — Il *Daily Telegraph* ha dal passo di Khojao che l'artiglieria della divisione di Biddulph attraverso ieri quel passo. Quattro reggimenti, afghani hanno disertato.

**PARIGI, 2.** — Un telegramma da Madrid afferma che l'artiglieria della divisione di Biddulph attraverso ieri quel passo. Quattro reggimenti, afghani hanno disertato.

**BERLINO, 2.** — La *Corrispondenza Provinciale* constata la politica pacifica delle potenze nell'ultima settimana e che tutte le potenze interessate fecero dimostrazioni e in parte anche pratiche dimostranti la loro volontà di eseguire completamente il Trattato di Berlino. Nel principio del nuovo anno l'orizzonte è più chiaro che mai e per quanto dipende dai rapporti delle potenze puossi guardare l'avvenire con fiducia. L'ambasciatore di Francia per Parigi e soggiornereà a Friederichsruhe presso Bismarck.

**BERLINO, 2.** — L'Imperatore, ricevendo i ministri, li ringraziò delle misure prese per combattere i pericoli.

**NEW YORK, 2.** — Un incendio nei magazzini dell'*Union Cottonpress Company* a Charleston distrusse 10,000 balle di cotone.

Il prodotto in vechie d'oro o d'argento della Costa del Pacifico ascese nel 1878 a 77,703,622 dollari con una diminuzione di 17 milioni sul 1877. Il prodotto del 1879 è calcolato a 70 milioni.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti

giorni, a S. Marcello. (1625)

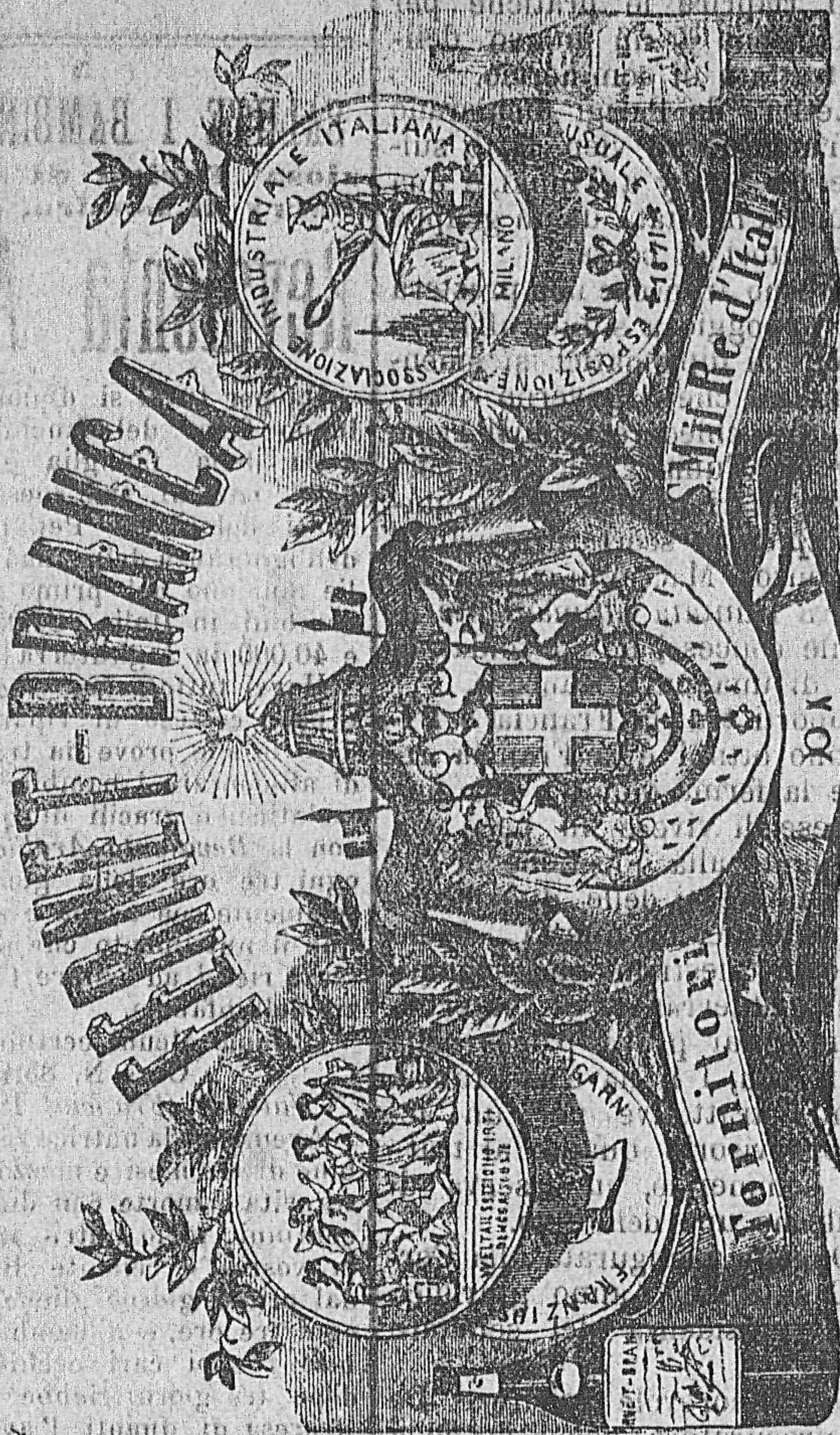
**Le migliori Capsule di Catrame sono le Capsule Fourcher, d'Orléans. 50 Rue Rambuteau, Parigi.**

(17)

**SALUTE I BAMBINI mediane della Farina di salute Du Barry di Londra, detta:**

**Revalenta Arabica**

Da per tutto si diploma che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila



BREVETTATO DAL R. GOVERNO

**FERRERI BRANCA E COMP. DI MILANO**

Spacciandosi taluni per unitori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato perché VERA SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA E COMP. è qualunque altra bibita pur quanto sottilo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in suffisso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma.

**Roma, 13 marzo 1869.** — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, possibile di carcerarla, multa e danni.

**Roma, 13 marzo 1869.** — Da qualche tempo mi prevedo nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, siccome inconveniente ne riscontravo nei miei quasi mi sembra nei convegni, uso così presente intenzione di constatarci i casi speciali nei quali si faccia uso di questo liquore.

**Roma, 13 marzo 1869.** — Da qualche tempo mi prevedo nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, siccome inconveniente ne riscontravo nei miei quasi mi sembra nei convegni, uso così presente intenzione di constatarci i casi speciali nei quali si faccia uso di questo liquore.

**Roma, 13 marzo 1869.** — Da qualche tempo mi prevedo nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, siccome inconveniente ne riscontravo nei miei quasi mi sembra nei convegni, uso così presente intenzione di constatarci i casi speciali nei quali si faccia uso di questo liquore.

**Roma, 13 marzo 1869.** — Da qualche tempo mi prevedo nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, siccome inconveniente ne riscontravo nei miei quasi mi sembra nei convegni, uso così presente intenzione di constatarci i casi speciali nei quali si faccia uso di questo liquore.

**Roma, 13 marzo 1869.** — Da qualche tempo mi prevedo nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, siccome inconveniente ne riscontravo nei miei quasi mi sembra nei convegni, uso così presente intenzione di constatarci i casi speciali nei quali si faccia uso di questo liquore.

**Roma, 13 marzo 1869.** — Da qualche tempo mi prevedo nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, siccome inconveniente ne riscontravo nei miei quasi mi sembra nei convegni, uso così presente intenzione di constatarci i casi speciali nei quali si faccia uso di questo liquore.

**Roma, 13 marzo 1869.** — Da qualche tempo mi prevedo nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, siccome inconveniente ne riscontravo nei miei quasi mi sembra nei convegni, uso così presente intenzione di constatarci i casi speciali nei quali si faccia uso di questo liquore.

**Roma, 13 marzo 1869.** — Da qualche tempo mi prevedo nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, siccome inconveniente ne riscontravo nei miei quasi mi sembra nei convegni, uso così presente intenzione di constatarci i casi speciali nei quali si faccia uso di questo liquore.

**Roma, 13 marzo 1869.** — Da qualche tempo mi prevedo nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, siccome inconveniente ne riscontravo nei miei quasi mi sembra nei convegni, uso così presente intenzione di constatarci i casi speciali nei quali si faccia uso di questo liquore.

**Roma, 13 marzo 1869.** — Da qualche tempo mi prevedo nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, siccome inconveniente ne riscontravo nei miei quasi mi sembra nei convegni, uso così presente intenzione di constatarci i casi speciali nei quali si faccia uso di questo liquore.

**Roma, 13 marzo 1869.** — Da qualche tempo mi prevedo nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, siccome inconveniente ne riscontravo nei miei quasi mi sembra nei convegni, uso così presente intenzione di constatarci i casi speciali nei quali si faccia uso di questo liquore.

**Roma, 13 marzo 1869.** — Da qualche tempo mi prevedo nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, siccome inconveniente ne riscontravo nei miei quasi mi sembra nei convegni, uso così presente intenzione di constatarci i casi speciali nei quali si faccia uso di questo liquore.

presso le più accreditate Farmacie di Città e Prov.

**VERE PASTIGLIE MARCHESENI**

CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GENERALE IN VERONA

Farmacia dalla Chiara a Castelvecchio

Garantite dall'analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico della Università di Bologna. — Preferite dai medici ed adoptate da varie Direzioni di Ospitale nella cura della Tosse Nervosa, di Raffreddore, Bronchiale, Asmatica, Canina dei fanciulli, Abbassamento di voce, Mal di gola, ecc.

E' facile guarirne la dose a seconda dell'età e tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marcheseni è rinchiuso in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del Depositario Generale, Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 55.

Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda sconto conveniente.

Dirigere le domande con danaro o vaglia postale alla

Farmacia DALLA CHIARA in Verona (1830)

presso le più accreditate Farmacie di Città e Prov.

Non più Mercurio. Non più Cuprino. Non più Cuprino.

INIEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'iniezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contiene alcun principio né caustico né tossico, e la quale guarisce realmente in 4 a 6 giorni. Rapporto: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentato la Iniezione Peyrard sovraccitata su 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei cui 200 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato è stato: 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura! Secondo esperimento sopra 184 Europei diede 182 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Bouleuk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C. Milano, Via Saia, 14.

Vendita in Padova nelle farmacie LUIGI CORNELIO, KOFLER successore BEGGIATO. (3)

**ANTENORE LIQUORE TONICO DIGESTIVO**

Specialità della Ditta Giov. Batta Pezzoli di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878.

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor Professore F. Ciotto per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estremissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della c' fatta invenzione e ad incoraggiarla a perservare nelle sue cure tendente a far « iscomparire quei liquori che, mentre allettano il palato, dannosissimi riescono alla salute. »

1811

**Seme Bachii Cellulare Selezionato**

a bezzello verde garantito a zero d'infezione

DELLA SOCIETA' BACOLOGICA

**A. GUARNERI & T. GALMOZZI**

CREMONA

con Studio sotto il portico del Vescovato

Circolari e programmi si spediscono a chiunque ne faccia richiesta.

Condizioni speciali per grosse partite, anche a prodotto.

Si cercano Rappresentanti. Inutile presentarsi senza buone referenze.

**ROMA****LA RIFORMA**

Anno XII

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Giornale parlamentare, la Riforma si occupa più specialmente delle grandi questioni politico-amministrative, di tutte le

Ha corrispondenti in tutte le città italiane, ed in tutte le capitali estere, per cui tiene al corrente i suoi lettori di tutto quel che avviene in Italia, e di tutto il movimento politico d'Europa.

Dà largo sviluppo alla parte letteraria ed artistica, per cui interessa ogni classe di lettori.

Pubblica racconti e romanzi dei più reputati autori italiani.

Abbonamento ordinario.

Anno . . . . . L. 30

Semestre . . . . . L. 16

Trimestre . . . . . L. 9

Abbonamento straordinario.

In occasione della stagione del ba-

Per un mese . . . . . L. 3

Dal 1 sett. al 31 dicem. » 10

Per l'estero aggiungansi le spese

nostali.

ROMA

**VELUTINA**

CH. FY.

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio.

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle

la freschezza ed il velveto giovanile.

Italiane 1. 5 Scatole complete con plumino e E. &amp; senza plumino.

Depositio: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San

Marco, N. 657, A.